

La Lega frena: «Mai con questo centrodestra»

Regione. «Dialogo, ma senza fretta» dopo la svolta politica di Musumeci. La strategia: restare «distanti» dal governatore «finché non darà, con i fatti, discontinuità da chi lo circonda». La rivelazione: «Rifiutato l'assessorato ai Beni culturali»

Pressing dei big salviniani sul lealista Rizzotto «Scelte di rottura» Dirigenti siciliani Candiani cambia la sua squadra

MARIO BARRESI

CATANIA. Adesso il progetto di Nello Musumeci è più chiaro. Con il suo «Partito della Regione», *upgrade* di *DiventeràBellissima*, vuole sedersi al tavolo nazionale del centrodestra portando «un progetto per la Sicilia e per il Sud». È l'interlocutore principale, in una coalizione «che non può essere quella di venti anni fa e che deve rigenerarsi profondamente», come argomentato nell'intervista su *La Sicilia* di ieri, è soprattutto Matteo Salvini. «Io farei un appello alla Lega, metta fine a questo calvario, a questo governo. Si dia la possibilità - ha ribadito il governatore ospite di *Omnibus* su La7 - di progettare un'azione politica di coesione concreta tra Nord e Sud».

Ma che ne pensa la Lega? Data per assodata la stima personale di Salvini per Musumeci, considerato «un galantuomo, un presidente perbene», in Sicilia il percorso di avvicinamento non è poi così in discesa. Stefano Candiani, commissario regionale del Car-

roccio ha disconosciuto «Ora Sicilia», il gruppo di diversamente musumeciani appena costituito all'Ars. «Non ci interessano ascari, boiardi né gattopardi», continua a dire ai suoi, consigliando di «stare lontani anni luce da questi qui». Non sembra in sintonia con questa scelta l'unico deputato della Lega all'Ars, Tony Rizzotto. Che, qualche giorno fa, sfogandosi alla buvette con alcuni colleghi di coalizione, ha invocato «un cambio di atteggiamento» del partito alla Regione, senza il quale «a settembre potrei anche fare qualche passo diverso».

Il lealismo di Rizzotto, fra i sostenitori di Angelo Attagui alle Europee (*l'establishment* salviniano ha puntato sulle due donne poi elette) si scontra con la linea del partito, che anzi gli chiede di «distinguerli» a Sala d'Ercole con «scelte di rottura». «Noi al governo della Sicilia ci andremo, ma soltanto dopo aver vinto alle urne», è il mantra che da via Bellerio arriva a Palermo tramite Candiani. Molto più di un avvertimento per il collaborazionista Rizzotto, che potrebbe anche ricevere qualche «cartellino» (giallo o rosso) se non dovesse allinearsi al *non possumus*. E qui si entra nel cuore della vera strategia della Lega: restare molto «distanti» da «questo centrodestra siciliano», ma anche «distinta» dallo stesso governatore, soprattutto fin quando «non darà, nei fatti, segnali di discontinuità da chi lo circonda». Dalla teoria alla pratica, i big leghisti ostentano, con un certo orgoglio, l'ultimo rifiuto a un'offerta del presidente, «arrivata anche tramite Ruggero Razzano»: un assessorato regionale subito, «se l'avessimo voluto, anche quello ai Beni culturali». Ma la risposta, riferi-

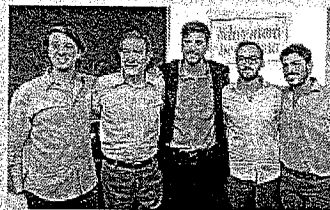


Il «patto del tonno» fra Salvini e Musumeci in una trattoria di Pozzallo

I GIOVANI DI #DIVENTERÀBELLISSIMA Sicali a capo dei baby-musumeciani

MILAZZO. Il catanese Francesco Sicali, 28 anni, studente di Economia, politiche e management del territorio, è stato eletto all'unanimità, durante il congresso svoltosi a Milazzo, coordinatore regionale dei giovani di #DiventeràBellissima. «Un pomeriggio di grande confronto tra i 140 delegati provenienti da tutta la Sicilia - spiega Sicali - che dimostra quanto noi giovani abbiamo la voglia di credere nel futuro della nostra terra. Credo che oggi nasca un modello politico, un riferimento per i giovani e non solo».

Eletto anche il coordinamento regionale. Sicali ha poi nominato i suoi



due vice: il messinese Francesco Arnone e il palermitano Emanuele Cocchiara.

L'augurio di buon lavoro a Sicali, «ragazzo serio e preparato» è un «apprezzamento» a l'Congresso giovanile dal leader Nello Musumeci. ●

scono i corteggiati, è stata: «No, grazie». Nulla di personale contro Musumeci, con il quale «continua il dialogo politico». Con «attenzione, ma senza fretta» alla svolta di *DiventeràBellissima*, apprezzata da molti leghisti (a partire dal potente sottosegretario Giancarlo Giorgetti), nonostante qualche mal di pancia di quei dirigenti siciliani che consigliano «prudenza» su un eventuale accordo che «non dovrà essere un autobus elettorale».

Le strade, per ora, restano separate. E così il governatore nominerà «entro i primi giorni di luglio» (come ha assicurato al capogruppo di FdI, Francesco Lollobrigida, nell'incontro di martedì a Roma) Manlio Messina al Turismo, con la speranza di chiudere in contemporanea il «ritocco» con un super tecnico ai Beni culturali, rinviando qualsiasi altro cambiamento all'autunno o meglio ancora al 2020.

Invece la Lega, tirandosi fuori da quelli che continua a definire «gli inciuci palermitani», si concentra su altro. In agenda due conferenze programmatiche (Palermo e Catania le sedi probabili) per «raccolgere idee da portare a Roma ma da mettere anche a disposizione del governo regionale», ma prima c'è il rinnovo della dirigenza siciliana. Verso la conferma i due vice Candiani, i responsabili Enti locali, Fabio Cantarella a oriente e Igor Gelarda a occidente. Si pensa a nove commissari provinciali. I nomi caldi? Il sovranista Antonio Triolo a Palermo (al posto dello stesso Gelarda), mentre a Catania resterebbe solo il sindaco di Motta, Anastasio Carrà (senza più Maurizio Ferro), e a Messina in ascesa Matteo Francilia, sindaco di Furci. ●

Twitter: @MarioBarresi

Primo Piano

Musumeci: «Più Sud nel centrodestra la sfida del mio Partito della Regione»

● A un anno e 6 mesi dall'insediamento il governatore fa il bilancio in corsa. E svela i suoi piani da leader politico. Parlando di alleati, di Ars e di giunta

MARIO BARRESI

La Sea Watch è attraccata a Lampedusa e la capitana Rackete è stata arrestata. L'Italia s'è spaccata in due su questa vicenda. Miccichè dice: «Sconcerta che tanti non parlino per opportunismo». Lei da che parte sta, presidente Nello Musumeci?

«Dalla parte della legge, naturalmente. Sull'immigrazione sono stato sempre chiaro: per noi l'accoglienza è patrimonio genetico, lo facciamo da qualche migliaio d'anni. Una cosa, però, è il soccorso in mare che non si deve negare a nessuno, altro tema è accogliere queste persone povere e condannarle a vivere nell'illegalità. Vedo, purtroppo, tanto sfruttamento e tanta ipocrisia, che non si fermano sventolando bandiere arcobaleno. Un capitano di nave, che in quanto tale si porta addosso tutto il fardello delle responsabilità, ha il dovere di rispettare le leggi. Sempre. A Lampe-

dua, e non parlo solo della signora Rackete, hanno invece prevalso logiche mediatiche. Il problema di fondo, però, è che nel nostro Paese, anche su una questione così delicata, c'è una tendenza divisiva che non aiuta a superare il problema. Ma se la Corte Europea si è pronunciata proprio in questa vicenda con una decisione storica, ogni diverso atteggiamento appare solo ricerca di violenza gratuita e di inutile sensazionalismo».

Ha lanciato la nuova fase di Diventerà Bellissima. Ci spiega con precisione dove vuole arrivare davvero?

«Siamo passati, come movimento, dal-

la fase in cui si doveva preparare la campagna elettorale e, poi, gestire i primi mesi di governo, a una fase nuova in cui vogliamo essere ancora una volta determinanti nella rigenerazione del centrodestra, se serve anche oltre lo Stretto. Ma la nostra stella polare non cambia: ridare speranza ai siciliani proseguendo con l'opera di buon governo che abbiamo intrapreso. Soprattutto lo dobbiamo a quei ragazzi che ogni giorno sono tentati dal biglietto di sola andata, anche se fortunatamente stiamo cominciando a invertire questa tendenza. Vede, in questi periodi difficili ci vuole più coraggio a restare nella polvere della trincea e lottare, piuttosto che intraprendere un percorso inesplorato. Ma le trincee non rimarranno tali per sempre: è la storia a insegnarlo».

Ma il vostro piano resta quello annunciato al congresso di Catania?

«Il nostro è un movimento che annovera diverse anime: ci sono i socialisti, gli ex democristiani, qualche post-comunista e chi come me viene da destra, ma tutti siamo uniti dalla voglia di riaccendere la speranza in chi ha smesso di credere nella politica, la buona politica che è quella capace di costruire il futuro della nostra società. Vogliamo estendere questa nostra ragione sociale realizzando un vero e proprio "partito della Regione" capace di rappresentare il Sud con un progetto che solo il centrodestra è in grado di sviluppare, visto che è già maggioranza morale nel Paese».

Non è passato inosservato il suo "road show" a Roma. La dimensione nazionale serve più al governatore o al leader politico?

«Al presidente della Regione capita spesso di essere a Roma per rappresentare le ragioni dell'Isola. Da quando si è insediato il nostro governo, ad esempio, la Sicilia ha ripreso a frequentare la Conferenza Stato-Regioni e ha anche partecipato ad alcune sedute del Cdm. A volte si resta solo per alcune ore, giusto per vigilare e cercare di portare a casa il risultato sperato, ma so che questo non fa notizia. La scorsa settimana trovandomi a Montecitorio, ho incrociato molti suoi colleghi giornalisti. Credo sia piuttosto normale. Certo, ho rivisto volentieri molti parlamentari siciliani e non solo, è stata l'occasione per affrontare alcune questioni di governo con il sottosegretario Giancarlo Giordano con cui non è mai venuto meno il confronto istituzionale. Ma le mie missioni hanno a oggetto la Sicilia. E il focus è sugli obiettivi che, nonostante tutto, vogliamo provare a condividere con il governo nazionale».

Ha fatto un appello chiaro a Salvini: rompi con il M5S e ti aiuto io a vincere al Sud. Come pensa di riuscirci?

«La coalizione che ha vinto in Sicilia, oltre a innescare la rimonta in tutta la nazione, è la dimostrazione plastica che un centrodestra unito può vincere e convincere. È in grado di fronteggiare la macchina dell'odio e della rassegnazione messa in azione da chi ha sempre bisogno di un nemico e tanto sale da gettare sulle ferite della gente. Lo ripeto, noi vogliamo definire un progetto per la Sicilia e per il Sud, che parli alla gente con il linguaggio della speranza e del coraggio. Ed è il Sud la vera sfida per il futuro governo dell'Italia: da un vero progetto economico e sociale dipende anche la crescita eco-



nomica di tutta la Nazione. Se il Sud è debole, è debole l'Italia».

Alle Regionali votarono per lei anche parti di borghesia moderata e persino di sinistra. Non pensa che l'avvicinamento a Salvini possa farle perdere questo elettorato?

«Salvini è socio fondatore del centrodestra e oggi rappresenta il primo partito della coalizione. È singolare che mi si rimproveri, ma lo fanno solo pochi addetti ai lavori con livoroso interesse, che la Lega sia nel centrodestra e io ne sia alleato. Lo sono stato anche alle elezioni del 2017, quando abbiamo unito tutta la coalizione. La stessa che oggi governa la maggior parte delle regioni italiane. Quanto a me: ho sempre ricevuto un consenso piuttosto trasversale, anche quando nel 1994 la sinistra ha votato per un presidente missino. Oggi la-

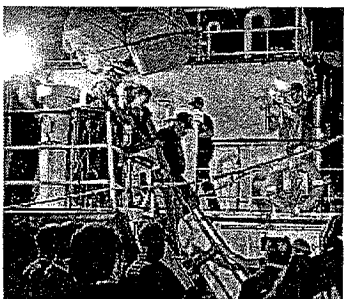
voro per dare una prospettiva politica alla nostra coalizione, che non può essere quella di venti anni fa e che deve rigenerarsi profondamente per conquistare credibilità al Sud».

Gli alleati del centrodestra non hanno preso bene la costituzione del gruppo "Ora Sicilia" all'Ars. Qualcuno, teorizzando la "regia" di Razza, le ha chiesto di chiarire. Cos'è, un Musumeci Fan Club di "diversamente leghisti"?

«Il governo si tiene fuori dalle dinamiche dell'aula e la mia opinione è più che nota, per averlo detto ufficialmente nei miei interventi in Assemblea: siamo aperti a chiunque voglia sostenere il nostro programma e voglia rafforzarne i contenuti. Questo non vuol dire accarezzare l'idea di cambi di maggioranza che, per chi mi conosce, sono impensabili».

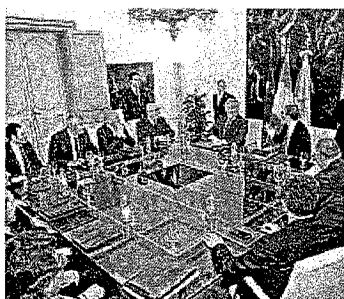
Domenica 30 Giugno 2019 LA SICILIA 3

L'INTERVISTA



LO SCONTRO SUI MIGRANTI

L'accoglienza patrimonio genetico, ma non si ferma lo sfruttamento solo con le bandiere arcobaleno...



IL PROGRAMMA DI GOVERNO

Ecco le prossime riforme. L'orizzonte di legislatura fa presagire la possibilità di completare il lavoro



IL NUOVO GRUPPO "ORA SICILIA"

Il governo sta fuori dalle dinamiche d'aula. Aperti a chi vuole sostenerci, no a cambi di maggioranza



LA QUESTIONE MORALE

Assessori in Antimafia? Bene. Ricevere persone è dovere delle istituzioni. Arata, da noi sempre "no"

«Sea Watch, sto dalla parte della legge contro ipocriti e logiche mediatiche»

A proposito di Ars. C'è un profondo "gap", anche comunicativo, fra l'immagine di un'Assemblea di privilegiati fannulloni e un fatturato di leggi, soprattutto di proposta governativa, che comunque è molto più robusto di ciò che appare.

«Il cittadino è abituato ai fuochi d'artificio, cioè all'effimero. E l'effimero non cambia la nostra Isola. Noi invece lavoriamo alle riforme serie e l'Assemblea ne ha votate già almeno tre importanti: quella della pesca, la sburocratizzazione e il diritto allo studio. Al suo esame, adesso, ha la riforma del sistema dei rifiuti, poi consorzi di bonifica, la legge sulla casa, la riforma del 118 e il governo del territorio. Ricordo a tutti che sono passati 18 mesi e che l'orizzonte di legislatura fa presagire la possibilità di completare il lavoro. Più che sulle polemiche, concentriamoci sui risultati. Di

fronte a una Sicilia che vuole provare a ripartire, escludo che vi sia la corsa al tanto peggio, tanto meglio. E l'opposizione, che a volte è durissima nei toni, alla fine dialoga con la coalizione di governo. E quando accade sono il primo a riconoscerlo a voce alta».

Qual è il bilancio del primo semestre 2019? E cosa vorrebbe riuscire a fare nella seconda parte dell'anno?

«In settimana presenteremo il Report sui primi sei mesi del 2019. Per me tutto si misura, in questa fase, in risorse impegnate e cantieri aperti. Abbiamo lavorato incessantemente e i risultati iniziano a vedersi. Gare d'appalto, assegnazione delle opere e apertura di cantieri. Per me esiste solo questo».

Quando saranno nominati gli assessori che mancano? Saranno solo due o il "ri-

tocco" di cui ha parlato sarà esteso ad altri posti?

«Ripeto ancora una volta: nessuno potrà mai chiedermi di fare come il mio predecessore che cambiava assessori ogni tre mesi. Non serve alla Sicilia, non serve al buon governo. La maggior parte dei colleghi di giunta sono alla prima esperienza: hanno iniziato a trovare il giusto ritmo e, completata la programmazione, stanno lavorando con impegno. Ho detto che sarebbe stato un ritocco alla squadra e non una rivisitazione del governo. Così sarà».

Lei, nel dibattito all'Ars sulla questione morale, ha affermato: «Qui dentro nessuno è più onesto di me, sono orgoglioso dei miei assessori». Ora, però, dopo la rivelazione di alcune intercettazioni, Pierobon e Cordaro saranno fra gli auditati in Antimafia sul caso Arata. Co-

me si fa a rendere impermeabili i palazzi delle istituzioni al malaffare?

«Mi fa piacere che l'Antimafia regionale - e lo dico con assoluta consapevolezza per averla guidata per una legislatura - voglia accendere i riflettori sul rapporto tra pubblica amministrazione e faccendieri. Una volta gli assessori regionali ricevevano dai corruttori tangenti e regalie. Oggi i miei assessori impediscono azioni compiacenti e poco chiare. La trasparenza ha fatto un passo avanti. E una cosa in più la voglio dire: ricevere persone appartiene ai doveri di chi governa le istituzioni. Quando la macchina dei controlli funziona, come in questo caso, gli obiettivi illeciti vengono sempre bloccati. Arata voleva impianti privati, il governo Musumeci ha risposto con il finanziamento di impianti pubblici».

Twitter: @MarioBarresi

Catania

Sancito l'accordo: diverrà un "polo" della Morgagni e tutti i lavoratori saranno garantiti Acquistata la clinica "Distefano"

La casa di cura "Distefano Velona" di via Sant'Euplio è stata acquisita dal Policlinico privato "G.B. Morgagni". A darne notizia è stata l'Ugl, che in una nota sottolinea di ritenersi soddisfatta per la chiusura di una vicenda che ha tenuto numerosi lavoratori col fiato sospeso.

La definitiva acquisizione è stata confermata alcuni giorni fa durante la riunione che si è svolta all'Ispettorato del lavoro di Catania alla presenza del neo direttore generale della storica clinica di via del Bosco, Salvatore Cantaro, ex dg del Policlinico, e della consulente della proprietà uscente della "Di Stefano Velona", Giovanna D'Amico.

Presente alla definizione dell'accordo anche il segretario pro-



La Distefano-Velona

vinciale della federazione Ugl sanità, Carmelo Urzi.

La cessione permetterà di salvare i posti di lavoro dei 40 dipendenti che temevano per la loro continuità occupazionale, considerato che nella sede di via Sant'Euplio ogni attività era stata di fatto sospesa dallo scorso febbraio per alcune anomalie riscontrate. Cantaro - come spiega l'Ugl - ha assicurato che le unità lavorative riprenderanno servizio in distacco alla Morgagni in attesa di poter fare rientro nel momento in cui la casa sarà nuovamente riaperta.

Non si sa ancora che discipline mediche offrirà la Distefano, «Prendiamo atto dell'esito positivo dell'incontro e della volontà, sia della parte cedente che del

nuovo proprietario, di riportare la gestione della "Di Stefano Velona" alla normalità, tutelando il personale - afferma ancora Urzi -

Come Ugl non potevamo che auspicare una conclusione migliore di questa, a totale difesa dei livelli occupazionali, motivo per cui vogliamo ringraziare sia la famiglia Di Stefano Velona e professor Castorina e la dirigenza della "Morgagni", che hanno permesso il passaggio dei lavoratori in piena sicurezza. Ancora una volta, grazie alla sinergia tra parti datoriali e sindacali, siamo riusciti ad evitare il peggio in un settore, come quello della sanità privata, dove oggi non è semplice fronteggiare continui tagli ed il costante ricorso al lavoro non subordinato».

G. B.

I Fatti

«Pronto soccorso, pazienti a rischio basta con l'utilizzo dei neolaureati»

Diffida del sindacato dei medici Anaaò contro gli appalti a coop esterne per coprire i turni

SILVANA LOGOZZO

ROMA. La fotografia dei medici del pronto soccorso italiani è quella di un campo di battaglia. Da Nord a Sud sono rimasti talmente in pochi che le Asl ricorrono agli appalti a cooperative e

società per coprire i turni. Arrivano camici bianchi che le aziende ospedaliere non hanno modo di valutare, spesso senza specializzazione, o che non hanno mai messo piede in un reparto d'emergenza. Il problema sta diventando talmente grave da indurre il maggiore dei sindacati medici italiani, l'Anaaò Assomed, a ricorrere alle diffide ad Asl e Regioni di tutto il Paese per fermare i contratti a chiamata.

«La presenza di neolaureati senza pratica clinica in pronto soccorso e sulle ambulanze è un fatto gravissimo, illegale e va impedito perché mette a rischio la vita dei pazienti e riduce la sicurezza delle cure». La forte denuncia arriva dal segretario regionale del Veneto dell'Anaaò Assomed, Adriano Benazzato. «A partire è stato il



le di 5 mesi, per un numero di 230 turni di 12 ore ciascuno e per un corrispettivo complessivo di 143.449,50 euro. L'Anaaò Lazio intima all'Asl di annullare la delibera poiché «illegittima, in quanto dissimula un contratto di somministrazione di manodopera, la cui stipulazione è consentita esclusivamente alle Agenzie di lavoro iscritte all'albo del ministero, ed in possesso dei requisiti». «Anziché dare 600 euro a turno a un medico preso in cooperativa, della cui preparazione non si sa nulla, i direttori generali potrebbero pensare a dei gettoni per quei camici bianchi con contratto nell'emergenza che guadagnano quattro soldi», dice il segretario regionale Anaaò Lazio.

Particolarmente critica anche la situazione in Piemonte, il segretario regionale Chiara Rivetti racconta: «Come sindacato siamo stati chiamati da alcuni neolaureati (solo abilitati) molto allarmati perché nonostante fossero stati reclutati per urgenze minori (codici bianchi e verdi) sono ritrovati a dover affrontare emergenze più gravi, anche codici rossi». «Addirittura - continua - in un caso, un collega strutturato ha avuto un passaggio di consegne da un medico, fornito da una cooperativa, che neppure parlava italiano».

Una delle società che partecipa con frequenza agli appalti delle Asl nelle regioni è la Srl romana Medical line consulting: «Abbiamo 500 medici in tutta Italia, quando vinciamo una gara garantiamo i turni che ci chiedono - spiegano dall'azienda - e la qualità del medico. Il professionista deve avere specializzazioni o equipollenze. Come valutiamo i nostri medici? Facciamo un colloquio al telefono».

«Io, dottoressa non specializzata a gettone ma senza formazione»

ROMA. «Sono un medico a gettone, gli ospedali mi chiamano quando hanno bisogno. Il mio contratto prevede che mi occupi di urgenze minori in pronto soccorso ma di notte siamo in due, e se il medico strutturato deve uscire per accompagnare un paziente grave in un altro ospedale, io resto da sola ad affrontare anche emergenze gravi. E non sono preparata adeguatamente, non sono specializzata, è pericoloso sia per i pazienti che per me». Anna (nome fittizio), racconta all'Ansa l'angoscia che prova ogni volta che esce di casa per

andare a lavorare in un pronto soccorso del Veneto dove ha avuto un contratto a chiamata. «Con poche richieste al mese guadagno più di un medico con contratto. Mi danno 500 euro lordi per un turno di 12 ore. Ma non ho copertura previdenziale, non sono previsti ferie o malattia e pago da me una polizza assicurativa calibrata sul rischio professionale del mio contratto - racconta -. Ma quando esco per andare in pronto soccorso mi spaventa quello che mi aspetta e sento il peso del rischio che corro».

Veneto nel 2016, ma ora si è diffusa in tutte le regioni la pratica dei camici bianchi con contratti libero professionali - spiega Benazzato - : è una pratica incostituzionale, illegale, che le Asl non possono continuare a seguire perché viola la legge dello Stato che obbliga ai concorsi per l'impiego nel pubblico. Il ricorso a quel tipo di contratto è stato dichiarato illegittimo anche dal Consiglio di Stato».

Anche il Lazio non ride e specialmente nei pronto soccorso fuori Roma la situazione è diventata insostenibile. È di ieri la diffida inviata da Anaaò Lazio alla direzione amministrativa dell'Asl Roma 5 Tivoli in seguito alla delibera, «al fine di scongiurare l'interruzione di pubblico servizio», per l'appalto di affidamento del servizio di turni di pronto soccorso. La gara è stata vinta dalla Società Heart Life Croce Amica per la durata presumbi-

La riforma cancella il meccanismo del massimo ribasso ma all'Ars i numeri sono a rischio

Regione, braccio di ferro sugli appalti

In arrivo una pioggia di emendamenti alla Finanziaria bis: 150 quelli presentati dai deputati

Giacinto Pipitone

PALERMO

La sfida vera, già domani, andrà in scena sull'articolo 5: quello che prevede la riforma del sistema di aggiudicazione degli appalti. Il governo si rifiuta di ritirarlo, come i tecnici dell'Ars e il presidente Gianfranco Micciché hanno suggerito nei giorni scorsi. È così che il voto sulla Finanziaria bis entrerà nella sua fase cruciale. Mentre arriva una nuova pioggia di emendamenti del governo che stanzeranno finanziamenti a enti, Comuni e precari.

La riforma degli appalti è stata invocata dagli imprenditori siciliani. È un solo articolo di pochi commi che inverte il sistema di aggiudicazione cancellando il meccanismo del massimo ribasso (che ha portato a «sconti» anche del 50% in grado di «drogare» la concorrenza) a favore di una sorta di media che esclude all'origine le offerte anomale.

Il punto è che questa norma stride con quanto in vigore a livello nazionale. E secondo i tecnici dell'Ars la Regione non ha i poteri per derogare alle misure statali in questo campo. Ma l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, si presenterà in aula con una novità che dovrebbe tagliare la testa al toro: «Le nuove norme di attuazione dello Statuto recentemente approvate a Roma ci consentono di approvare una nostra riforma».

Tecnicismi a parte, Falcone assegna un valore politico a questa riforma, promessa dalla giunta agli

imprenditori: «Su questa norma il governo Musumeci si scommette. E domani può essere il giorno giusto per portarla al traguardo».

La battaglia è annunciata anche sull'articolo che autorizza la Regione a realizzare un centro direzionale unico, in via La Malfa, dove trasferire la sede di tutti gli assessorati tagliando così i contratti di affitto.

Ma queste sono norme che sono sempre state nel testo della Finanziaria bis, il cosiddetto Collegato. In commissione Affari Istituzionali, guidata dal forzista Stefano Pellegrino, sono stati però approvati dei nuovi emendamenti che inizialmente dovevano costituire dei disegni di legge autonomi e che il governo chiederà invece di allegare al testo base in discussione domani.

Fra le norme dell'ultima ora c'è quella che stanziava 1 milione e 400 mila euro per completare il budget necessario a pagare gli stipendi e a

stabilizzare i precari dei Comuni, in particolare quelli in dissesto. E sempre per i Comuni in dissesto arrivano i contributi della Regione per pagare i compensi al personale dichiarato in soprannumero: una norma che darà ossigeno agli enti locali che hanno dichiarato la crisi finanziaria a partire dal 2018 e che lo faranno entro il 2020.

L'assessore ai Rifiuti, Alberto Pierobon, ha invece fatto inserire una norma che stanziava 250 mila euro per erogare contributi a privati che vorranno acquistare biodigestori per la produzione di biogas. Una soluzione alternativa allo smaltimento della parte umida dell'immondizia che residua dalla differenziata.

In un altro tomo di emendamenti, anche questo già approvato in commissione Affari Istituzionali, viaggiano i contributi da 200 mila euro destinati a chi, in particolare i



Governatore. Nello Musumeci, presidente della Regione

Comuni, dovrà rimuovere l'amianto. C'è poi la norma che consente di pubblicare il bando per affidare la gestione del parco d'Orleans. La Regione potrà anche scegliere di percorrere la via della convenzione con altri enti pubblici o ditte specializzate. Nell'attesa che parta il nuovo corso «la gestione è affidata alla ditta riconosciuta titolare del patrimonio faunistico storico». Il budget per questa norma è di 150 mila euro.

Altri 45 mila euro sono destinati a finanziare la creazione di un altro ufficio di supporto a quello del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Nello stesso pacchetto di emendamenti viaggiano le norme, descritte nei giorni scorsi, che permetteranno lo sblocco dei concorsi alla Regione e al Corpo forestale, il recepimento delle regole per andare in pensione con Quota 100 e le promozioni in seconda fascia dei dirigenti oggi inquadriati in terza.

Ma la vera incognita sul voto della Finanziaria bis sono i 150 emendamenti presentati dai deputati: lì ci sono misure molto diverse fra loro che nella maggior parte dei casi rischiano di far lievitare la spesa ben oltre il budget a disposizione della Regione per la manovra: inizialmente destinata a garantire a teatri, enti regionali, aziende del trasporto pubblico, precari e forestali i primi 110 milioni necessari a ridimensionare i tagli da 141 milioni decisi a febbraio al momento di approvare la prima finanziaria.

Su questo si giocherà il braccio di ferro fra governo e deputati al momento del voto.

Ecomusei, firmate le nomine

«In Sicilia per cinque anni la legge che istituisce gli Ecomusei è rimasta inattuata per la mancata costituzione del Comitato tecnico-scientifico, l'organo che avrà il compito di avviare il processo di costituzione di questi soggetti destinati a preservare e a promuovere l'identità culturale delle nostre comunità». Così il presidente della Regione Nello

Musumeci, dopo aver firmato il decreto di nomina dei quattro esperti esterni e dei due interni che comporranno l'organismo. Si tratta dello storico Domenico Jalla, degli etnoantropologi Vito Lattanzi e Rosario Perricone e dell'architetto paesaggista Francesco Baratti. Scelte come componenti interne le archeologhe Alessandra Merra e Maria Lucia Ferruzza.

Servizi online, i dati illustrati all'Ars da Open Gate Italia e Amazon

Tecnologie digitali, l'Isola rimane indietro

Armao: le infrastrutture ci sono ma l'economia digitale non è sviluppata

Salvatore Fazio

PALERMO

Le imprese e gli enti locali siciliani non sfruttano le tecnologie digitali: l'Isola risulta la regione con il minor tasso di diffusione (10%) del cloud computing, i sistemi che consentono la condivisione di servizi online di ultima generazione. La situazione emerge dallo studio I-Com illustrato all'Ars nel roadshow Digital Impact organizzato da Open Gate Italia e Amazon Web Services. Le ricerche effettuate stimano poi potenziali risparmi per circa



Vicepresidente. L'assessore regionale Gaetano Armao

100 milioni di euro per Comuni siciliani e Regione. Quello degli enti pubblici appare infatti un ambito particolarmente critico: nel 2015 in Sicilia il 32,4 per cento dei Comuni faceva ricorso ai servizi in cloud, con un dato superiore alla media italiana (25,3 per cento), ma solo il 14,3 per cento dei comuni ha organizzato corsi di formazione a cui hanno partecipato appena il 2,7 per cento dei dipendenti. Nel resto del Paese hanno organizzato incontri formativi, invece il 18,7 per cento degli enti locali con una partecipazione del 7 per cento dei lavoratori. I dati riferiti al 2018 mostrano che le imprese siciliane sono quelle che ricorrono meno ai servizi di cloud computing (il 10% contro la media italiana del 19,8%). Con un allineamento del-

la Sicilia al livello nazionale l'incremento del prodotto interno lordo regionale potrebbe arrivare a 2,2 miliardi. «Le infrastrutture digitali della regione la rendono la più cablata del Mediterraneo, ma a questo non corrisponde un'economia digitale sufficientemente sviluppata» ha detto Gaetano Armao, vicepresidente della Regione che ha aggiunto: «La Sicilia ha le stesse infrastrutture di Amburgo e del Regno Unito ma non abbiamo competence center». Raffaele Resta, di Amazon Web Services, ha illustrato alcune novità per l'Isola tra cui la realizzazione di uno dei due Point of Presence (infrastruttura per fornire servizi digitali di ultima generazione) italiani a Palermo (l'altra città è Milano) per il 2020. (S'AFSAZ)

Energia, progetto a Gagliano Castelferrato

Una centrale elettrica nel vecchio opificio

Un milione e mezzo di euro per sostenere il progetto industriale

Cristina Puglisi

GAGLIANO CASTELFERRATO

La Regione dice sì alla realizzazione di un impianto di produzione di elettricità e calore a Gagliano Castelferrato, in provincia di Enna, in quella piccola cittadina che fu importante polo tessile ed industriale e che oggi prova ancora ad investire sull'industria. L'impianto per il quale la Regione investirà 1,5 milioni di euro aiuterà le imprese locali a risparmiare sui consumi e favorirà l'occupazione in un territorio, quello ennese, che si spopola ogni giorno di più perdendo le risorse migliori proprio perché ci sono poche opportunità lavorative.

Il governo Musumeci, approvando la proposta dell'assessore all'Energia Alberto Pierobon, stanzerà 1,5 milioni di euro per avviare il progetto che complessivamente costerà circa 5 milioni di euro. I restanti 3,970 milioni di euro saranno finanziati dal privato che si aggiudicherà il progetto di finanza varato dal Comune.

Il progetto prevede la ristrutturazione dell'ex opificio tessile «Intesa» e l'installazione di un impianto per la produzione di corrente elettrica e di calore della potenza massima di un megawatt, che sarà alimentato dal metano fornito dalla centrale di trattamento gas e prodotto dai pozzi dell'Enimed. Il progetto di fattibilità tecnica ed economica è stato predisposto dall'amministrazione comunale in regime di project-financing ed è stato inserito nel Piano triennale delle opere pubbliche.

«L'impianto di cogenerazione spiega una nota regionale - consentirà di migliorare l'efficienza energetica con ricadute positive a livello economico e occupazionale. Le somme sono prelevate da un apposito capitolo derivato dai pagamenti versati dai concessionari titolari di concessioni minerarie di coltivazione di idrocarburi». (CPU)

«L'impianto di cogenerazione spiega una nota regionale - consentirà di migliorare l'efficienza energetica con ricadute positive a livello economico e occupazionale. Le somme sono prelevate da un apposito capitolo derivato dai pagamenti versati dai concessionari titolari di concessioni minerarie di coltivazione di idrocarburi». (CPU)



Ambiente. L'assessore regionale Alberto Pierobon

Dissesto idrogeologico, due milioni di euro e lavori da settembre a Rinella

Salina, rinasce la spiaggia della Magnani

MESSINA

Ritournerà al suo antico splendore a Leni nel Messinese, la spiaggia Rinella nell'isola di Salina, nota per le riprese del film del 1949

«Vulcano» con Anna Magnani. È stata infatti aggiudicata - per un importo di quasi due milioni di euro alla Costruzioni Bruno Teodoro di Capo d'Orlando - la gara per il consolidamento della roccia

sul fianco orientale del borgo marinaro, nella quale sono state scavate numerose grotte, un tempo rifugio dei pescatori.

A darne notizia il presidente della Regione Nello Musumeci, alla guida della struttura contro il dissesto idrogeologico diretta da Maurizio Croce. «Alla tutela e alla valorizzazione del territorio - commenta Musumeci - riserviamo importanti risorse finanziarie e umane, convinti dell'importanza del turismo e dell'unicità del patrimonio storico e paesaggistico di cui la Sicilia dispone». L'intervento riguarda il consolidamento della falesia sulla spiaggia di Rinella, l'unica con sabbia nell'isoletta delle Eolie e

dall'aspetto caratteristico per la presenza di grotte con voltine in mattoni a faccia vista. Il versante di falesia risulta intaccato da un'intensa azione erosiva con rischio di frana.

Proprio per questo sono stati programmati due lavori: il primo già effettuato nel 2014 e quello in questione che completa il Piano di recupero che partirà entro settembre. Verranno, inoltre, eseguite in base al piano di interventi anche opere di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale, allo scopo di ultimare gli interventi di protezione idraulica e di messa in sicurezza del costone, sia alla base sia nella sua parte superiore.

REGIONE SICILIANA
PRESIDENZA - Dipartimento della Protezione Civile
Servizio Interventi di Difesa Attiva del Territorio

ESITO DI GARA

Si rende noto che a seguito della procedura aperta espletata nei giorni 07-12-17-21/12/2018, 03-08/01/2019, 11/02/2019, l'impresa S.C.S. COSTRUZIONI EDILI S.R.L. con sede in Maletto Piazza XXIV Maggio n. 12 è rimasta aggiudicataria dei Lavori per la realizzazione del Centro di Protezione Civile Regionale a San Giovanni La Punta (CT) 2° intervento: Progetto per la realizzazione di Corpi uffici A e B, C.U.P.: G55B10000010001 - C.I.G. 7438923973, che ha offerto il ribasso pari 27,8940 per cento sull'importo a base d'asta di euro 2.838.869,55 oltre agli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso pari a euro 72.878,20. Le risultanze per estratto saranno pubblicate sul sito internet: http://ptl.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR-LaStrutturaRegionale/PIR-Presidenza/laRegione/PIR-ProtezioneCivile/PIR-Info/documenti/PIRAmministrazione/Trasparenza/PIR-Bandiedaltriprocedura/PIR-Anno2019

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO arch. Alberto Vecchio

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it



Piccoli miglioramenti Gli investimenti complessivi e le spese fisse hanno beneficiato di un consistente piano di rientro che ha già dato qualche risultato

Palermo, i costi del personale e dei servizi hanno beneficiato di un buon piano di rientro

Sanità, diminuisce la spesa totale ma cresce il ritardo nei pagamenti

Fanalino di coda le Asp di Messina e di Palermo. In costante aumento gli oneri dovuti per i versamenti oltre i termini ai fornitori

PALERMO

La sanità siciliana costa meno ma paga i fornitori in ritardo. Le spese per il personale e i servizi hanno beneficiato di un consistente piano di rientro, ma soffrono i fornitori costretti ad aspettare tempi lunghi: il 30% dei pagamenti è stato effettuato oltre i termini previsti. I ritardi maggiori a Messina e Palermo.

Il referto al Parlamento sulla gestione finanziaria dei servizi sanitari regionali relativa all'esercizio 2017 presentato dalla Corte dei Conti, scrive il Centro Pio La Torre, afferma in estrema sintesi che calano i debiti verso i fornitori, anche se gli oneri per interessi per ritardati pagamenti restano elevati, diminuisce il ricorso alle anticipazioni di tesoreria, ma aumentano le disponibilità liquide a fine esercizio, segno di una limitata fluidità nelle procedure di pagamento.



Franco Garuffi Economista: «La Sicilia nel 2018 ha avuto finanziati 9 mld»

«La Regione siciliana che è stata oggetto di un piano di rientro e di risanamento - sottolinea l'economista Franco Garuffi -, ha acquisito nel 2018 un finanziamento di poco più di 9 miliardi di euro con un incremento dello 0,69% sul 2017 e con un'aliquota di compartecipazione fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario».

Il costo del personale in Sicilia è inoltre diminuito del 3,09% tra il 2013 e il 2017, passando da 2.780.697 milioni di euro a 2.694.720. Il rapporto percentuale tra costo del personale

Al primo posto tra gli enti "morosi" l'Azienda ospedaliera "Gaetano Martino" con 141 giorni di ritardo

e spesa totale è pari al 30,07% collocando l'isola grosso modo nella media nazionale. L'incidenza della spesa pro-capite sul Pil regionale è pari al 10,3% a fronte della media italiana del 6,6%. Diminuisce del 3,7% il valore nazionale del ticket fisso per ricetta pagato dagli assistiti.

Piangono i fornitori: il 30% dei pagamenti è stato effettuato oltre i termini previsti dalla legge. A livello di singole aziende spiccano il Policlinico di Messina (65%) e il "Papardo" (62%). Riguardo all'indicatore di tempestività dei pagamenti al trimestre 2018 è stato registrato, a livello regionale, un ritardo di 25 giorni medi. Si evidenziano ritardi particolarmente elevati per l'Aoup "Martino" di Messina (+141 giorni) e l'Aoup di Palermo (+131 giorni). Inoltre, i tempi di pagamento medi regionali non sembrano migliorare nel 2018 rispetto agli anni 2016 e 2017.

Alti i casi di patologie tra la popolazione

Rapporto "Sentieri" Aree industriali sempre più pericolose

Monitorati i siti di Priolo, Augusta, Melilli, Siracusa, Milazzo e dell'hinterland

Alessandro Ricupero

PRIOLO

«Visto il perdurare di eccessi di patologie già evidenziati per periodi precedenti, si raccomandano interventi di bonifica ambientale e di sanità pubblica».

Il quinto rapporto "Sentieri" (Studio epidemiologico nazionale territori e insediamenti esposti a rischio da inquinamento), consegna le sue raccomandazioni. L'analisi, coordinata dall'Istituto superiore di Sanità, rappresenta uno strumento di ricerca e sorveglianza efficace per valutare l'impatto sanitario dei siti contaminati. Sul sito di interesse nazionale di Priolo Gargallo, che comprende anche i comuni di Augusta, Melilli e Siracusa, le conclusioni purtroppo evidenziano eccessi di patologie e necessari interventi di bonifica, soprattutto in relazione alla presenza di amianto. Nel territorio si segnalano la presenza di impianti chimici, portuali, amianto e discariche.

«L'incidenza dei mesoteliomi tra il 2000 e il 2011 nel sito di Priolo risulta in eccesso sia tra gli uomini che tra le donne rispetto alla popolazione delle regioni di Sud e Isole. I dati confermano nell'area di Priolo un attuale carico di patologie asbesto correlate, indice di esposizione d'amianto sia in ambito occupazionale sia ambientale. La presenza dell'ex fabbrica di manufatti in cemento amianto richiede un'attenzione quale potenziale fonte espositiva sia per i lavoratori sia per le popolazioni. Uno studio sulla distribuzione dell'incidenza delle patologie oncologiche nel sito, che ha considerato i dati del Registro tumori della provincia di Siracusa, ha evidenziato che gli eccessi a carico di varie sedi neoplastiche sono concentrati nelle città di Siracusa e Augusta».

Come evidenziato nel precedente rapporto «resta elevato il livello di ospedalizzazioni sia tra gli uomini, sia tra le donne, ma a destare preoccupazione è l'eccesso

di ricoverati per le malattie respiratorie acute in età pediatrica, pediatrico-adolescenziale e giovanile. In età pediatrica si osserva anche un eccesso nel numero di ricoverati per asma, che sono invece in difetto tra i giovani adulti (20-29 anni). Tra le patologie segnalate dalla più recente letteratura come associate con inquinanti atmosferici emessi da impianti presenti nel sito, sono da segnalare gli eccessi dei ricoveri in entrambi i generi per malattie del sistema circolatorio e dell'apparato respiratorio, tra quest'ultime, l'asma».

Lo studio ha rilevato anche eccessi nell'incidenza del tumore della mammella in entrambi i generi, così come il melanoma della pelle che risulta in eccesso nell'analisi dell'incidenza negli uomini. Sono stati osservati in eccesso tumori in altre sedi, prostata e i testicoli. Per quanto riguarda le malformazioni congenite l'analisi osserva un eccesso nel sistema nervoso: «Il numero di nati da madri residenti tra il 2010 e il 2015 è stato pari a 9.811: nello stesso periodo sono stati osservati 283 casi di malformazione congenita. In eccesso la mortalità per tumore del polmone tra le donne».

Per quanto riguarda il sito di Milazzo, che comprende anche i Pace del Mela e San Filippo del Mela, si segnala la presenza di impianti per la produzione di apparecchiature elettriche, una raffineria, un impianto siderurgico e una centrale elettrica. La mortalità generale e per le principali cause di decesso non si discosta dalla media regionale tranne che per le malattie dell'apparato urinario in eccesso in entrambi i generi. Sono stati osservati eccessi di incidenza dei mesoteliomi tra gli uomini e dei tumori del polmone dell'ovario tra le donne. Gli eccessi dei tumori tiroidei erano già stati evidenziati nel 2014. «Si ritiene opportuno che venga promosso un programma di stima dell'esposizione di inquinanti in atmosfera come gli idrocarburi policiclici aromatici I metalli pesanti I composti organici volatili per individuare le fasce di popolazione particolarmente esposte».

Approvata dall' "International federation business professional women" di Zurigo

La Sicilia adotta la "Carta dei diritti della bambina"

PALERMO

La Regione Siciliana ha nei giorni scorsi aderito, adottandola, alla "Nuova carta dei diritti della bambina" totalmente dedicata alla tutela delle donne fin dalla nascita.

La decisione del governo Musumeci vede l'amministrazione regionale recepire il documento approvato il 30 settembre 2016 durante il meeting delle presidenti europee dell' "International federation business professional women" tenutosi a Zurigo.

La Carta favorisce le politiche e le buone pratiche volte a garantire aiuto e protezione alle bambine, in modo che possano cre-

scere nella piena consapevolezza dei loro diritti e dei loro doveri contro ogni forma di discriminazione.

Il progetto è promosso dall'Associazione nazionale femminile e movimento d'opinione "Fidapa Bpw Italy" e prevede l'avvio di percorsi educativi ispirati al rispetto e all'uguaglianza tra i generi.

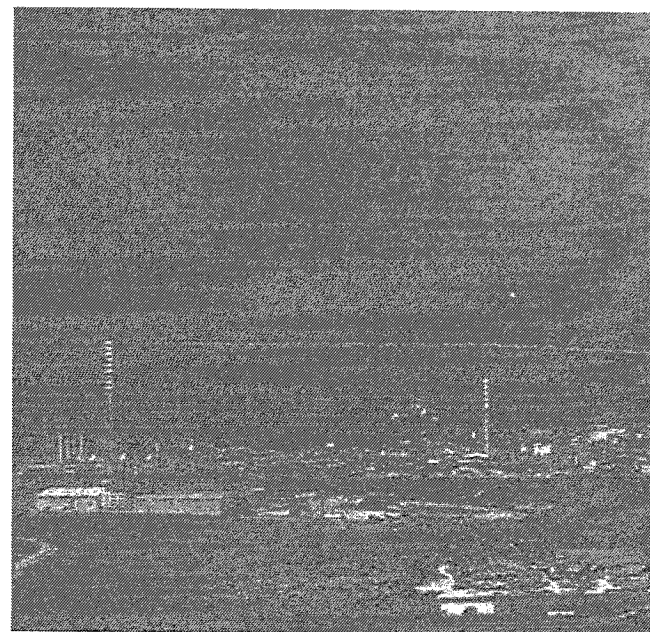
«Migliorare le condizioni e tutelare i diritti delle donne e delle bambine, all'interno delle famiglie, nel mondo della scuola e del lavoro - sottolinea il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci - rientra nelle pratiche imprescindibili di ogni buona amministrazione. Questa deci-



Nello Musumeci Il presidente si è detto fiero dell'iniziativa

sione testimonia, ancora una volta, la sensibilità del mio governo nei confronti di tutte quelle iniziative che promuovano sempre di più la cultura dell'integrazione e del rispetto delle donne».

Secondo quanto sancito dalla Carta ogni bambina ha il diritto di essere protetta e trattata con giustizia dalla famiglia, dalla scuola, dai servizi sociali, sanitari e dalla comunità; beneficiare di una giusta condivisione di tutte le risorse sociali; poter accedere, in presenza di disabilità, a forme di sostegno specifiche; ricevere un'adeguata istruzione in materia di economia e di politica che le consenta di crescere come cittadina consapevole.



Il Polo petrolchimico di Augusta Territorio sotto osservazione

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it

L'attuale sindaco di Brolo torna a contendere a Franco De Domenico la poltrona di deputato all'Ars

La Consulta riaccende il "duello" in casa Pd

Dalla Corte costituzionale torna al tribunale di Palermo la vicenda dell'ineleggibilità

Giuseppe Romeo

BROLO

Sono «manifestamente inammissibili» le questioni di legittimità costituzionale rispetto alla legge regionale per l'elezione dei deputati dell'assemblea siciliana sollevate dal Tribunale di Palermo in merito all'ineleggibilità del deputato Pd Franco De Domenico, candidato alle ultime elezioni siciliane pur ricoprendo la carica di direttore generale dell'Università di Messina.

Lo ha deciso la Corte Costituzionale con una sentenza, depositata giovedì, che nei fatti sembra poter riaprire le porte per il ritorno a Sala d'Ercole di Giuseppe Laccoto, ex deputato regionale.

Laccoto, eletto sindaco di Brolo alle amministrative dello scorso aprile, alle regionali 2017 era stato il primo dei non eletti nel Partito Democratico con 7.608 preferenze.

Al Tribunale di Palermo era stata quindi chiesta la declaratoria di ineleggibilità di De Domenico (eletto con 11.224 voti), in virtù della sua carica di direttore generale dell'Ateneo messinese lasciata solo prima dell'insediamento all'Ars. Tutta la questione ruota attorno alla norma della legge

elettorale siciliana secondo cui le cause di ineleggibilità a deputato regionale vengono estese «ai rappresentanti, agli amministratori ed ai dirigenti di enti non territoriali, anche senza scopo di lucro, di società o imprese private che godono di contributi da parte della Regione, nonché ai dirigenti e funzionari dipendenti della Regione».

Ad ottobre 2018, quindi, il Tribunale di Palermo congelò, di fatto, la pratica rimettendo tutto nelle mani della Consulta, di fronte alla quale venivano eccepite violazioni degli articoli 3 e 51 della Costituzione, in virtù di una denuncia «limitazione irragionevole e sproporzionata» dei diritti di elettorato passivo e una «ingiustificata disparità di trattamento rispetto alla disciplina nazionale e regionale».

Una legge supportata anche dalla considerazione che il direttore generale dell'Ateneo non fosse annoverabile tra gli organi di gover-

Alla base di tutto la posizione di De Domenico quale direttore generale dell'Università



«La sentenza parla chiaro» Laccoto sembra a un passo dal ritorno all'Ars

no ed indirizzo, dunque non in grado di incidere sulla destinazione delle risorse dell'ente.

La Corte costituzionale, relatore Giuliano Amato, ha però evidenziato l'incompletezza del quadro normativo rappresentato, sottolineando «l'ampio spazio lasciato alla legislazione regionale dall'intervenuta disciplina statale relativamente alle cause di incompatibilità e ineleggibilità» e che, proprio con riferimento alla Regione Siciliana, «non può incontrare, nell'esercizio della propria potestà legislativa primaria, limiti eguali a quelli che si impongono alle regioni a statuto ordinario».

Gli atti tornano dunque al Tribunale di Palermo, che dovrebbe dichiarare la decadenza di De Domenico.

«La sentenza della Consulta parla chiaro, anche nel merito della questione, e non mi pare possano esserci interpretazioni di sorta», ha commentato Pippo Laccoto che, seppur dovesse rientrare all'Ars, dove è stato deputato dal 2006 al 2017, rimarrebbe sindaco di Brolo, per via del fatto che si tratta di un comune sotto i 20 mila abitanti.

«Fuorviante interpretazione»

L'ex dg dell'Ateneo però frena «Altro che questione chiusa!»

«Non si è nemmeno entrati nel merito, molti invece i punti a favore delle mie tesi»

«La questione non è affatto chiusa. Leggere che questa sentenza sia una vittoria di Laccoto è certamente fuorviante e privo di qualsiasi fondamento giuridico, frutto della decontestualizzazione di un passaggio dell'ordinanza». Così Franco De Domenico, che non ci sta ad abdicare in favore di Laccoto. «La Corte - sottolinea il deputato messinese - se avesse voluto dare ragione a Laccoto si sarebbe espressa con una sentenza di rigetto della questione di legittimità, non è neppure entrata nel merito, trattandosi di un'ordinanza di mera inammissibilità. La Corte compie, invece, un'ampia disamina sia delle ragioni a favore delle mie tesi, in numero assolutamente prevalenti, che di quelle di Laccoto, in numero assolutamente esiguo, per concludere con un'ordinanza di inammissibilità che non condiziona assolutamente il giudizio futuro, ma invita il giudice remitten-

te ad esaminare la fattispecie sollevata alla luce di una normativa più ampia che riguarda le competenze regionali. Attendo - conclude De Domenico - una decisione definitiva, con fiducia e rispetto nella magistratura, rimanendo convinto delle mie ragioni. Continuo, perciò, ad operare a pieno titolo quale deputato regionale nell'esclusivo interesse degli oltre 11 mila messinesi che liberamente mi hanno dato questo mandato».

g.r.



«Attendo una decisione definitiva» Il deputato Franco De Domenico

I rapporti dell'assessore all'Energia col faccendiere vicino al "re dell'eolico" Nicastri

Pierobon e il caso Arata: «Era una zecca cavallina»

PALERMO

«Sui giornali sono state scritte delle cose vergognose, riportando frasi estrapolate dal contesto». L'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, Alberto Pierobon, ha voluto ieri dire la sua su quanto emerso finora sul caso del faccendiere Francesco Paolo Arata. Compresse telefonate e sms, finite nella relazione della Dia. Pierobon, che non è indagato, un anno fa avrebbe telefonato ad Arata per rassicurarlo circa il buon esito di una pratica che stava molto a cuore a quest'ultimo: «Ciao Paolo - diceva al telefono l'assessore - ascoltami, allora domani lui firma quell'atto dovuto... perché è dovuto, ok?». Ieri la sua "difesa":

«Quando sono arrivato a Palermo sono stato con una persona sola nel gabinetto per un mese e mezzo. Non c'erano controlli e lo sapevano tutti. Così abbiamo introdotto una serie di identificazioni, di passaggi e verifiche che ancora non sono sufficienti. La svolta è stata solo dal novembre 2018, quando abbiamo raggiunto un assetto più organico». Arata «era una zecca cavallina, era insistente, mi tempesta di messaggi», ha proseguito. Ricostruendo i suoi rapporti con quest'ultimo, ha ricordato: «Stamattina ci ho riflettuto molto, ho riguardato anche i messaggi whatsapp e sms che riguardano questa persona, ma la mia memoria mi porta ai primi giorni del mese di marzo del 2018, quando ho incrociato casualmente in portineria due funzionari che mi hanno presentato Arata». Successivamente, «mi ha tempestato di messaggi lamentandosi che il suo progetto era fermo per colpa di malaffare e inefficienza degli uffici e chiedeva il mio intervento affinché si chiarisse questo aspetto: voleva sapere a che punto era la sua pratica». Pierobon, tuttavia, ammette che Arata frequentava gli uffici «in maniera disinvolta. Io non sono il cameriere di nessuno, ma rispondo a tutti, sono troppo gentile. Ma non ho mai fatto pressioni, né orientato gli uffici per un sì o per un no. Non potevo pensare male, ma è grave che nessuno sia mai venuto a dirmi nulla. Arata è uno dei tanti che veniva a trovarmi, queste attenzioni le

rivolgo a chi investe qui, perché non possiamo permetterci che gli imprenditori vadano via. Anche oggi chi busca alla mia porta avrà delle risposte, ma adesso in assessorato ho alzato dei muri». Su eventuali pressioni nei confronti di politici, ha chiarito: «Mai parlato con Turano», l'assessore alle Attività produttive, mentre all'assessore al Territorio Toto Cordaro, «dicevo "c'è questa persona che ha bisogno di un riscontro, i tuoi uffici non gli hanno risposto". Sui rapporti con il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché: «Francamente non ricordo che Micciché mi abbia mai chiamato», e poi ha ribadito: «L'unico con cui ho parlato della vicenda Arata è Cordaro, ma l'ho esortato a dargli una risposta, a incontrarlo».

Solo in un caso, invece, visto le sue pressioni, «ho detto ad Arata di passare a trovarmi, mentre mi trovavo con l'assessore Armao». Infine, a chi gli domandava se non avesse mai saputo nulla della vicinanza di Arata con l'imprenditore dell'eolico Vito Nicastri, anche lui arrestato e ritenuto il prestanome di Matteo Messina Denaro, ha concluso: «Nicastri non so nemmeno lontanamente chi sia. Da me qualsiasi notizia di reato non resta qua dentro, e posso dimostrarlo».

Infine una sorta di "sfogo": «Non rimpiango di essere venuto in Sicilia. Ma, tornando indietro non credo che accetterei l'incarico di assessore. Sto perdendo in salute, non dormo. Mi sono ammalato due volte».

Gli arresti avvenuti nelle scorse settimane

● Francesco Paolo Arata, ex consulente per l'Energia del ministro Matteo Salvini, è stato arrestato nelle scorse settimane con l'accusa di «intestazione fittizia, corruzione e autoriciclaggio». La procura di Palermo e la Dia accusano Arata di rapporti d'affari e relazioni spregiudicate con Vito Nicastri, il «re» dell'eolico vicino all'entourage del latitante Matteo Messina Denaro, anche lui arrestato. La commissione regionale Antimafia, presieduta da Claudio Fava, ha programmato una serie di audizioni conoscitive.

Il primo anno di Italia da sindaco di Siracusa: i progetti chiave

Tutte le opere pubbliche dalle quali ripartire

Finanziamenti ottenuti e interventi che possono tradursi in una svolta

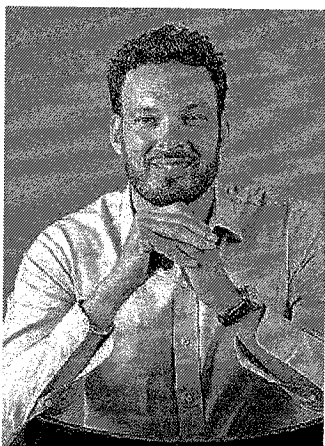
Alessandro Ricupero

SIRACUSA

Poco più di 12 milioni di euro di progetti, quasi 9 milioni dei quali già finanziati. Nell'anniversario della proclamazione, il sindaco Francesco Italia presenta progetti portati avanti in quest'anno: «Opere pubbliche, alcune delle quali attese da anni, come la progettazione esecutiva dell'area dei Pantanelli, fondamentale per accedere al finanziamento, due asili nido, housing sociale e beni culturali», ha commentato il primo cittadino, con accan-

to per l'ultima volta il vicesindaco Giovanni Randazzo, che ha lasciato per motivi personali. Al suo posto è stata nominata assessore Rita Gentile.

L'amministrazione è in attesa di quasi 40 milioni di euro, 21 milioni da Agenda urbana e poco meno di 18 milioni dal bando periferie, ma quelli presentati sono progetti voluti dall'attuale Giunta: il progetto Le Tele di Aracne, per la riqualificazione di un immobile via Bainsizza confiscato alla mafia, da destinare ad attività di laboratorio artigianale, assistenza sociale, esposizione e vendita di prodotti artigianali creati in loco, per 832 mila euro; già finanziata anche la realizzazione di 32 alloggi sociali e spazi di servizio condominiali nella zona di Santa Teresa Longarini, con la realizzazione



Primo anno con la fascia Bilancio per il sindaco di Siracusa Francesco Italia

di atelier dei piccoli, un parco urbano, reti e servizi, parcheggi pubblici. Valore: oltre 7 milioni. Per quanto riguarda il canale di Gronda di Epipoli, affidati gli incarichi per la progettazione esecutiva, le indagini geognostiche e il completamento del canale e la sistemazione di quanto già esistente per oltre 332 mila euro. Richiesto un finanziamento di 500 mila euro per la riqualificazione di due asili nido. Ammonta a 900 mila euro il progetto di ammodernamento del Porticciolo di Ogni-na. Per il Teatro Comunale, progetto da 280 mila euro, da ottenere nell'ambito di «Teatri di Sicilia». Il Comune punta ad attrezzare le Latomie dei Cappuccini per lo svolgimento di attività culturali e teatrali.

Dopo il disastro aereo in Etiopia

Individuati grazie al Dna alcuni resti di Sebastiano Tusa

PALERMO

Sono stati individuati alcuni resti dell'archeologo siciliano Sebastiano Tusa, morto il 10 marzo scorso nel disastro aereo della Ethiopian Airlines. Lo ha comunicato l'unità di crisi della Farnesina alla vedova di Tusa, Valeria Patrizia Li Vigni. Il riconoscimento dei resti è stato fatto attraverso un esame comparativo del Dna dell'allora assessore regionale ai Beni culturali. Gli accertamenti proseguono sugli oltre tremila reperti recuperati sul luogo dell'impatto. Tusa è stato finora ricordato con alcune cerimonie: una si è svolta, alla presenza dei familiari, in cattedrale.

Nell'atrio di palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana, è stata posta nei giorni scorsi un'installazione di Salvatore Gentile che raffigura gli occhiali gialli solitamente usati da Tusa.



Morto il 10 marzo L'archeologo ed ex assessore Sebastiano Tusa